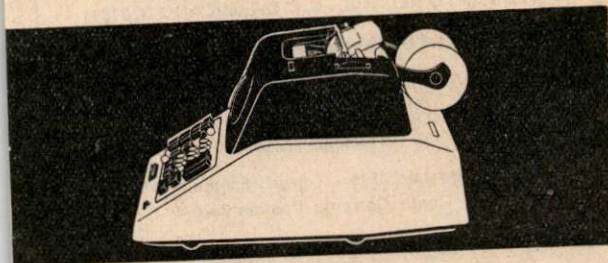


Olivetti Divisumma 24



Calcolatrice superautomatizzata scrivente, con un totalizzatore ed un meccanismo di memoria. Opera ad altissima velocità, eseguendo le quattro operazioni e il calcolo del saldo negativo. Capacità numerica, dispositivi di sicurezza e controllo, possibilità di preparare in ogni operazione precedente quella successiva, fanno di questa macchina lo strumento completo per ogni fase della produzione e della amministrazione.

particolarmente esperto nel campo della psicoterapia.

Nel corso delle sedute sono stati discussi tutti gli aspetti della psiconeurofarmacologia in quanto, oltre che dei farmaci cosiddetti neurolettici maggiori e minori, si è parlato degli antidepressivi, delle associazioni fra i vari farmaci, degli eventuali effetti tossici della farmacopsicoterapia e degli influssi che queste nuove tecniche terapeutiche hanno avuto sulla durata delle degenze negli Ospedali psichiatrici.

Alcuni punti di particolare interesse sono emersi nel corso delle relazioni e delle discussioni:

1) Tanto i farmacologi quanto i clinici hanno concordemente affermato che, malgrado il moltiplicarsi dei farmaci neu-

64° Anno

N.

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATA NEL 1901 - C.C.I.A. MILANO N. 77394

Direttori: Umberto e Ignazio Frugiuale

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Casella Postale 3549 - Telegr.: Ecostampa-Milano
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

CORRIERE DEI CONGRESSI
VIA SABOTINO 46

ROMA

GEN 66

QUARTO CONGRESSO NAZIONALE DI STORIA DEL GIORNALISMO

Dai 31 ottobre al 4 novembre, si è svolto a Palermo, il IV Congresso Nazionale della storia del Giornalismo, i cui lavori si sono conclusi ad Agrigento. Ad esso hanno aderito studiosi e specialisti di tutta Italia.

Tra le manifestazioni programmate, è stata di maggior rilievo la celebrazione del bicentenario dell'articolo di Gian Rinaldo Carli dal titolo « Della Patria degli Italiani » apparso nell'anno 1765 sul giornale « Il Caffè » di Milano.

Tale articolo è considerato l'inizio del giornalismo risorgimentale italiano. Tema del Congresso sarà: « Il Giornalismo Italiano dal 1850 al 1960 ».

Il Prof. Gaetano Falzone ha fatto un'introduzione al tema generale, trattando « La Stampa periodica in Sicilia tra il 1850 ed il 1960 ».

Numerose le presenze dei giornalisti e letterati che hanno partecipato anche attraverso comunicazioni e relazioni.

sulle vie dell'esilio dove la formazione politicurale dei ceti dirigenti, ripulendosi delle scorie dei chiusi miti del regionalismo e devincialismo, si fece italiana e, quindi, unitaria.

Esprò, malgrado tali rilievi, sarebbe un grande merito culturale e scientifico se il IV Congresso di storia del giornalismo fosse limitato a porre una così ricca problematica all'attenzione degli studiosi. Il che, verità, rappresenta soltanto un aspetto dei risultati del congresso: gran parte delle relazioni possono considerarsi, infatti, una « tessera » molto importante nella formazione di molti giudici su problemi storici di ordine generale e particolare.

Per concludere, un sincero apprezzamento va all'opera del prof. Pietro Castiglia che, alla testa di un comitato esecutivo di docenti e giornalisti palermitani, ha saputo degnamente curare la complessa organizzazione del Congresso.

GIUSEPPE TRICOLI

IL CONGRESSO SICILIANO « DANTE E LA MAGNA CURIA »

Com'era nei voti, anche la Sicilia ha voluto degnamente onorare l'Alighieri nel VII Centenario della sua nascita e l'ha onorato con un Congresso che, per le sue dimensioni organizzative e tecniche e per la bontà dei risultati culturali, si può considerare uno dei più fecondi e dei più illuminanti fra quanti se ne son tenuti in questo anno di celebrazioni e commemorazioni dantesche.

Va lode per questo al Comitato direttivo del Centro studi filologici presieduto dal prof. on. Franco Restivo e illustrato dalla presenza dei proff. Antonino Pagliaro, Gaetano Trombatore e Salvatore Battaglia; e va lode al segretario del Comitato prof. Giuseppe Cusimano instancabile e felice esecutore di tutto il piano organizzativo del Congresso.

Il tema è stato scelto in modo da soddisfare una legittima esigenza di tipo regionale e insieme quell'istanza storiografica di più ampio respiro che vuol vedere Dante nella sua specifica e universale dimensione speculativa e poetica: infatti, lo studio dei suoi rapporti con la Magna Curia, mentre consentiva di ricostruire la particolare sicilianità di alcuni suoi temi e situazioni letterarie, dava pure modo di affrontare i suoi problemi fondo specialmente politici.

È avvenuto quindi che il Congresso si sia articolato fra argomenti di limitato interesse siciliano e questioni di più larga portata storica e che anzi gli stessi temi critici relativi alla presenza della Sicilia nell'opera dell'Alighieri abbiano offerto l'occasione a prospettive essenziali, a soluzioni della problematica dantesca.

L'inaugurazione s'è tenuta a Palermo il 7 novembre 1965 nel Teatro Massimo ed è stata caratterizzata dai felici discorsi introduttivi dell'on. Domenico Magri, Sottosegretario alla P.I. e rappresentante del Governo nazionale, e dall'on. Franco Restivo; ed è stata dominata dall'acuta e interessante prolusione a tutti i lavori di Antonino Pagliaro su *Proemio e prologo della Divina Commedia*.

A Palermo poi l'8 novembre, nella Sala Di Maggio della Società siciliana per la Storia Patria, hanno parlato Giorgio Petrocchi su *La rima siciliana in Dante*, Marco Boni su *Dante e il Notaro*, Ettore Paratore su *Pier della Vigna nel canto XIII dell'Inferno*, Silvio Pellegrini su *Dante e la tradizione poetica anteriore*, Mario Marti su *Il giudizio di Dante su Guido delle Colonne*, Aldo Vallone su « Baldanza »-« baldezza » dai *Siciliani a Dante*, Renzo Lo Cascio su *Le nozioni di cortesia e di nobiltà dai Siciliani a Dante*, Pietro Mazzamuto su *L'epistolario di Pier della Vigna e l'opera di Dante*, Giacomo Ferrà su *La Magna Curia negli antichi commenti danteschi*, André Pézard su *Un tema di casistica amorosa in un sonetto attribuito a Dante*, Vittorio Frosini su *Autorità imperiale e libertà civile in Dante*, Osvaldo Baldacci su *La Sicilia dantesca fra geografia e allegoria*, Pier Giorgio Ricci su *Radici sveve del pensiero politico di Dante*, Silvo Pasquazi su *La valletta dei principi*, Santino Caramella su *Il soggiorno ideale di Dante in Sicilia*, Giuseppe Lumia su *Diritto, Legge, giustizia nel pensiero di Dante*, e Petru Iroaie su *Dante e la letteratura romena*.

ac, trattando il tema « Libro e giornale », ha illustrato, dall'antichità classica fino al Novecento, il grande contributo apportato dal giornalismo alla storia della cultura: dalla « Anabasi » di Senofonte al « Ritratto » delle cose della Magna » del Machiavelli, dalle « Lettere persiane » del Montesquieu alla « Terza pagina » del nostro secolo.

La stampa della penisola è stata esaminata da Renato Giusti con una relazione su « Il giornalismo lombardo-veneto dal 1850 al 1859 », Giuseppe Aliprandi con « Giornali a Padova nel periodo 1850-1860 », Leonida Balistreri con « Giornali operai genovesi nel periodo tra il 1851 e il 1854 », Ugo Barocelli con « Due giornali patriottici bresciani », Giuseppe Oreste con « Il giornalismo genovese nel periodo 1849-1860 », Orsino Orsini con « Il giornale degli operai e lo Smascheratore », Olvrado Pollon con « Il giornale veneto *Quel che si vede e quel che non si vede* », Magda Pollari Maglietta con « Le notizie interne della Gazzetta di Modena dal giugno 1859 al marzo 1860 », da Clementina Rotondi con « Il Giglio di Firenze », Corrado Sforza con « Il giornalismo a Piacenza dal 1850 al 1860 », Danilo Veneruso con « La stampa altoatesina e il problema nazionale », Antonio Faleschini con « I giornali a Udine e nel Friuli dal 1850 al 1860 ».

Aspetti particolari hanno trattato, invece, Mario La Rosa (« La stampa satirica nel Risorgimento ») e Pietro Scotti (« L'umorismo nella stampa italiana dal 1850 al 1860 »); sulla storia della tecnica giornalistica si è intrattenuto Giuseppe Aliprandi, svolgendo il tema « La stenografia nel giornalismo italiano dal 1850 al 1860 ».

Un notevole significato ha rivestito, sia pure per la profondità dell'argomento sia per la chiara dottrina dello studioso, l'intervento del prof. Rodolfo De Mattei che ha parlato su « Il passaggio dal giornalismo di 'informazione' al giornalismo di 'formazione' nel secolo XVIII ».

I contributi sulla stampa straniera sono stati portati da Jacques Godechot con « Il giornalismo francese e l'unificazione d'Italia del 1859-60 » e da Dan Berindei con « Riflesso degli avvenimenti italiani del 1859-60 nel giornalismo della Romania ».

Infine, il gruppo delle relazioni sulla stampa siciliana svolte da M. E. Alaimo (« La stampa periodica siciliana preunificazione alla Biblioteca Comunale di Palermo »), Renato Composto (« Stampa e coscienza politica in Sicilia dal 1850 al 1860 »), A. Daneu-Lattanzi (« Il catalogo collettivo regionale dei periodici della Sicilia occidentale »), Caterina Mandalà (« Il Poligrafo, periodico di scienze, lettere ed arti »), Enzo Sciacca (« La stampa periodica di informazione a Catania dal 1850 al 1860 »), Alfio Carrà (« Attività pubblicistica di Carlo Gemmellaro nel *Giornale del Gabinetto* »). All'approfondimento delle condizioni economico-sociali della Sicilia hanno indirizzato la loro ricerca Francesco Brancato (« Un periodico riformatore dell'ultimo periodo borbonico in Sicilia: *Le Ferrovie sicule* ») e Giuseppe Tricoli (« *Il Giornale di Statistica*, organo ufficiale della Direzione centrale di statistica della Sicilia »).

Come si può constatare, sia pure da una sommaria rassegna dei lavori, a parte le lacune che si debbono lamentare per la quasi totale assenza di ricerche sulla stampa del Mezzogiorno e di gran parte dell'Italia centrale, la vastità del campo d'indagine raramente ha potuto consentire un'attenta penetrazione dei motivi presenti nel particolare momento politico, essendo stati costretti spesso gli studiosi a limitare il loro interesse ad una rassegna panoramica.

Più particolarmente, c'è da notare che la stampa del periodo 1850-1860, proprio per la caratteristica reazionaria che è costretta ad assumere, più o meno volentieri, in gran parte degli stati italiani, non può essere considerata — se non in senso molto lato — nella prospettiva dei motivi e dei problemi connessi al processo politico risorgimentale; più valida appare, invece, la ricerca orientata verso una migliore conoscenza delle società pre-unitarie, specialmente dal punto di vista economico, per quello che esse erano intrinsecamente, al di là della prospettiva politica che successivamente si sarebbe realizzata.

Ciò rende evidente come la maturazione delle classi dirigenti italiane, la evoluzione delle idee e dei programmi, che avrebbero trovato il loro irresistibile sbocco nel '59-60, non possano essere ricercate e studiate nella stampa dei vari stati italiani del cosiddetto decennio di preparazione; il processo risorgimentale, come ha affermato Gaetano Falcione, nella sua serrata conclusione critica ai lavori del congresso, va seguito, in tale periodo,

MARIANO GABRIELE, *Operazione C 3: Malta*, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 1965, in 8°, pp. 418.

Con la ben nota competenza di cui ha dato prova in altre pubblicazioni del genere, il Gabriele affronta in questo grosso ed elegante volume la complessa questione delle ragioni che impedirono l'occupazione di Malta durante il secondo conflitto mondiale, questione che egli esamina in tutti i minimi particolari: dal piano della Marina della primavera 1940, agli studi del 1941, alla messa a punto dell'Operazione C 3, con i relativi piani dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, fino all'abbandono della medesima Operazione. Egli decisamente si oppone a quelle interpretazioni «esagerate» che vorrebbero individuare proprio «nell'esistenza della base maltese in mani britanniche, nella sua resistenza, nella sua presenza attiva nei cieli e lungo le rotte del Mediterraneo centrale», il fattore quasi esclusivo e determinante del crollo finale dell'Asse e, conseguentemente, della vittoria anglo-americana sui fronti del Mediterraneo. Evidentemente l'isola in mano avversarie — rileva l'A. — fu per l'Italia una delle principali ragioni di logoramento e di consumo, che nelle fasi critiche si fece sentire in maniera pesante, ma il problema va valutato nell'economia generale della guerra. Su tale economia — rileva — Malta nemica pesò notevolmente, sia per le sue azioni offensive, sia per la minaccia potenziale dei mezzi leggeri basati a La Valletta, che imponeva un enorme costo aggiuntivo per l'Aviazione e la Flotta nella scorta e nella difesa preventiva di tutti i convogli che transitavano nel Mediterraneo: rischi e costi che sarebbero stati grandemente ridotti se l'isola fosse stata invece amica. Ecco perché l'A. ritiene che il giudizio che si è dato circa il peso effettivo di Malta si leghi a tutta la guerra per essere valido.

Presentato dal Contrammiraglio Vittorio E. Tognelli, Direttore dell'Ufficio Storico della Marina, il volume è arricchito da una copiosa appendice documentaria (pp. 293-402), d'una ampia bibliografia sull'argomento, e da quattro nitide cartine geografiche.

f. b.

ROSARIO LA DUCA, *Bagli casene e ville della piana dei colli*, Palermo, Ed. Il Punto, 1965.

Il La Duca, dopo anni di ricerca, presenta le ville costruite nel '700 nella piana dei colli di Palermo dai nobili palermitani per la villeggiatura. Sorte in mezzo a giardini magnifici, queste ville stanno però per es-

sere travolte dalla marcia del cemento armato. La città nella sua crescita invade la campagna e, disordinatamente, rischia di abbattere e di distruggere un patrimonio artistico di notevole valore.

Il La Duca offre come un repertorio di 72 tra ville, bagli e casene di cui 5 non più esistenti. Di tutte sono offerte notizie storiche, fonti bibliografiche e fotografie. Ci auguriamo che questa documentazione serva a coloro che hanno il dovere di salvaguardare le vestigia del nostro passato.

s. a. s.

ATANASIO MOZZILLO, *Viaggiatori stranieri nel Sud*, Milano, Ed. Comunità, 1964, in 8°, pp. 695.

Vi sono raccolte le pagine di un buon numero di viaggiatori tedeschi, francesi, inglesi e spagnoli che visitarono l'Italia meridionale ed insulare dall'avvento della monarchia borbonica agli anni intorno alla prima guerra mondiale.

Il lungo saggio del Mozzillo introduce con suggestivi richiami culturali ai «miti» che stavano spesso all'origine di questi «viaggi nel sud».

CARMELO MUSUMARRA, *Verga minore*, Pisa, Nistri-Lischi, 1965, in 8°, pp. 158.

Sarà recensito nel prossimo fascicolo.

SALVATORE ORILIA, *Bonaventura Tecchi*, Palermo, Flaccovio, 1965, in 16°, pp. 184 («Piccola collana saggi», n. 5).

Indice: Introduzione: I. Il nome sulla sabbia; II. Da «Amalia» a «Valentina Vellier»; III. Il «bisogno insaziabile di viaggiare»; IV. Storie d'alberi, di fiori di bestie; V. La presenza del male; VI. Da «I Villatauri» a «Giovani Amici» a «Gli Onesti». *Nota bio-bibliografica*.

TOMMASO PEDIO, *Storia della storiografia lucana*, Bari, Edizioni del «Centro Librario», 1964, in 8°, pp. 303. Con presentazione di Cinzio Violante.

Dopo una rapida rassegna degli studi storici in Basilicata dal sec. XIII al sec. XVI, l'A. esamina la produzione storiografica in quella regione a partire dal Seicento fino a tutto l'Ottocento ed oltre. La seconda parte del volume è dedicata alla storiografia sull'età del Risorgimento. Sarà recensito in uno dei prossimi fascicoli.

IV CONGRESSO NAZIONALE DI STORIA DEL GIORNALISMO

Son trascorsi alcuni decenni da quando un maestro di studi storici, il Volpe, impostando la storiografia sul Risorgimento su più valide basi scientifiche, affermava, molto acutamente, l'esigenza di conoscere l'atteggiamento dell'opinione pubblica nel XIX secolo, « la quale trovava la sua manifestazione nei giornali, nella letteratura politica spicciola, nei parlamenti », aggiungendo che questo era « un campo ancora inesplorato ».

Certo, non si può dire che in questa direzione, da allora fino ad oggi, si sia molto indagato, che il campo di ricerca sia stato convenientemente sfruttato, se soltanto da pochi anni è possibile notare qua e là qualche contributo volto ad approfondire la conoscenza dello spirito pubblico attraverso le fonti giornalistiche. Ma, appunto per questo, risulta tanto più benemerita l'opera intrapresa dall'Istituto nazionale per la storia del giornalismo che, fin dal 1962, ha iniziato la serie dei suoi congressi annuali, al fine di darci una prima, sia pure forzatamente sommaria, conoscenza dell'atteggiamento della stampa nei vari periodi del secolo XIX.

Malgrado, infatti, le legittime cautele e prudenze con cui lo studioso deve procedere nell'esame della stampa, tenendo presente l'avvertimento del Giarrizzo secondo cui « non solo l'opinione pubblica sono spesso gli uomini politici medesimi, sulla sponda dell'esecutivo o sulla sponda opposta, ma la stampa, anche la più indipendente, appare troppo spesso sotto l'influenza diretta o indiretta di uomini e forze politiche... », tuttavia la « storia del giornalismo », come disciplina ausiliaria nell'approfondimento euristico e nella formazione complessiva del giudizio storico, deve ritenersi scientificamente valida e perciò da sorreggere e da incoraggiare.

Non ci sembra, pertanto, meramente casuale che quest'anno, svolgendosi a Palermo e Agrigento il IV Congresso di Storia del giornalismo, dal 1° al 4 novembre, che ha avuto come tema fondamentale « Il giornalismo italiano dal 1850 al 1860 », sia stato proprio un venerato maestro degli studi storici, il prof. Nino Cortese, a presiedere i lavori, di cui è stato un'impareggiabile ed infaticabile guida scientifica.

Certamente, iniziative del genere, appunto per il loro spirito pionieristico, non possono essere esenti da scompensi più o meno vistosi, né si presentano sempre, dal punto di vista metodologico, con quella rigore scientifico che pure sarebbe auspicabile. È quanto ha fatto rilevare, a conclusione dei lavori, lo stesso prof. Cortese, denunciando nella mancanza di una « tesi » la debolezza della struttura critica del congresso. I vari studi, nell'assenza di un « nucleo » centrale verso cui convergere, sono risultati, infatti, a sé stanti, isolati da un contesto peraltro inesistente ovvero molto vago o metodologicamente poco valido; ma il prof. Gaeta, presidente dell'Istituto nazionale di storia del giornalismo, scoprendo l'altro aspetto della medaglia, ha sostenuto che tali congressi mirano appunto a portare una prima luce su un campo quasi interamente inesplorato, affinché una conoscenza sia pure sommaria possa successivamente suggerire una serie di motivi e di tesi attorno a cui elaborare una più ampia e profonda tematica.

I temi delle relazioni del Congresso tenutosi a Palermo, nella sala Di Maggio della Società di storia patria, e ad Agrigento, nella sala del Museo nazionale, si possono dividere in tre sezioni: un gruppo volto a darci un panorama della stampa regionale nella penisola, un altro mirante alla conoscenza della stampa straniera, un gruppo ancora, infine, di relazioni che hanno esaminato più particolarmente i giornali della Sicilia. Un'introduzione notevole, dal punto di vista culturale, è stata la prolusione del prof. Virgilio Titone



65° Anno

N.

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATA NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394**Direttori: Umberto e Ignazio Frugiuele**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Casella Postale 3549 - Telegr.: Ecostampa-Milano
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

STUDI GRAFICI
VIA SONCIN 7

PADOVA

NOV. 1965

DIC 65

**O NAZIONALE
EL GIORNALISMO***1 ottobre / 4 novembre 1965)*

proprio « canale », nelle minute relazioni e consentono, stimolano indagini specifiche, come ha sottolineato il prof. RODOLFO DE MATTEI, della Università di Roma in un articolo e « Il Giornale d'Italia » (6 novembre 1965).

Giornali e Riviste, nella loro espressione pubblicistica; giornalisti e scrittori nella loro operosità immediata, come è stato fatto per « Il Caffè » del VERRI e per GIAN RINALDO CARLI, in quel suo famoso articolo « La patria degli Italiani » (1765) che dice una parola nuova: « Patria », ed afferma implicitamente per la prima volta un monito che rifulgerà nell'Ottocento: « L'Italia agli italiani ».

È stato il prof. OTTAVIO ZIINO della Università di Palermo, ad illustrare nella bella sede del Circolo della stampa di Palermo, a milanese « Accademia dei Pugni » nel cui seno maturò « Il Caffè » di cui è nota l'azione di rottura contro l'accademismo inutile e certa vita oziosa di quei tempi; profilando con acutezza di indagine storica la figura del Carli.

Il Congresso ha avuto l'appendice di Agrigento alla presenza del Vescovo Ecc. PETRALIA che ha portato al Congresso la sua esperienza di giornalista e la sua sensibilità di pastore d'anime.

Ha chiuso il prof. FALZONE, organizzatore impareggiabile e guida esperta durante le varie fasi del Congresso.

Non vanno dimenticate a Palermo le soste nel Museo del Risorgimento e la visita alla Biblioteca che ha raccolto una eredità bibliografica di primo ordine; e la Sala DE STEFANO, premia nella intitolazione un cittadino benemerito, che, vivente, ha fatto donazione di tutti i suoi libri alla Società di storia patria siciliana.

Ad Agrigento visita alla Pinacoteca municipale ed alla casa di PIRANDELLO, per volontà tenace dell'on. PIETRO CASTIGLIA recentemente restaurata, museo destinato a raccogliere quanto ha prodotto l'innovatore più

teristiche di questi due diversi ma non discordanti modi per realizzare graficamente il pensiero, sfiorando anche la questione attuale.

Lunedì e martedì giornate intense, come risulta dalle comunicazioni elencate alla fine di questo cenno di cronaca (sempre seguite dal relativo dibattito), suggello documentato della iniziativa fermentante e tenacemente voluta ed avviata dal prof. GIULIANO GAETA, docente di storia del giornalismo presso la Università di Trieste e presidente dell'« Istituto Nazionale » che organizza questi Convegni.

In tappe cronologiche successive, vengono presentati i contributi del Giornale che interessano il nostro Paese: 1° Mantova, 1797-1814; 2° Trieste, 1815-1847; 3° Udine, 1848-1849; 4° Palermo, 1850-1860.

Così lentamente ma fruttuosamente, si viene a comporre un mosaico di notizie preziose per lo storico, che avrà a disposizione fonti finora ignorate, o parzialmente studiate.

Le varie correnti: filosofiche, economiche, sociali, tecniche, hanno trovato e trovano il